

assoluto bisogno di tutti gli impiegati, non avrei nulla da obiettare nè gli impiegati si lagnerebbero, ma io sono invece certo, e l'onorevole ministro non può negarlo, che gli impiegati vanno all'ufficio la festa solamente perchè ne hanno l'ordine, ma poi non trovano niente da fare.

Ora, io non voglio muovere rimproveri all'onorevole ministro, poichè egli invoca ragioni di servizio; osservo solo che nella famiglia degli impiegati non bisogna fare figli e figliastri, come suol dirsi, e che gli impiegati del Ministero della guerra dovrebbero essere trattati come quelli degli altri Ministeri.

Io spero che l'onorevole ministro piglierà una deliberazione giusta ed equa per i funzionari dipendenti dal suo Ministero, i quali fanno il loro dovere nè più nè meno di quelli degli altri Ministeri; e che tra breve potrò dichiararmi soddisfatto, e più di me potranno esserlo i suoi funzionari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, ministro della guerra. Ringrazio l'onorevole Gallini del modo cortese con cui mi ha risposto e posso assicurarlo che della facoltà loro accordata i capi servizio si valgono anche largamente. Ripeto, io non ho fatto che disciplinare la cosa, perchè non si può in precedenza sapere se nel giorno festivo occorrerà o meno la presenza degli impiegati in ufficio. Questa è questione che riguarda i capi servizio, ai quali è deferita l'autorità di accordare le dispense, perchè essi solo possono giudicare se l'opera del tale o del tal altro funzionario sarà necessaria.

Nell'applicazione io non entro, perchè lascio a ciascuno di esercitare le proprie attribuzioni. Se poi dal Parlamento verrà fissato il giorno festivo quale giorno di riposo, io rispetterò la legge, e forse sarò il primo a usufruirne giacchè fino ad ora io ho considerato i giorni festivi come gli altri.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Morpurgo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Morpurgo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di Commercio.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Essendo trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.

Svolgimento d'interpellanze.

Presidente. La prima interpellanza è quella dell'onorevole Mango al ministro di grazia e giustizia « sulla necessità d'introdurre nella imminente riforma della procedura penale opportune limitazioni allo svolgimento dei pubblici dibattimenti, atte a dar maggiore dignità e sollecitudine all'amministrazione della giustizia penale. »

L'onorevole Mango ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Mango. Mentre il ministro guardasigilli prepara la riforma del Codice di procedura penale, mi è parso opportuno che una voce sorgesse in Parlamento per ricordare il bisogno di veder introdotte nei pubblici dibattimenti delle disposizioni adatte a garantire il prestigio della giustizia, rendendola ad un tempo più celere nello espletamento del suo alto mandato.

È con sommo rincrescimento che dobbiamo constatare come solo in Italia siano possibili dibattimenti, che durino un anno intero. E spesso quando, dopo tanto dilagar di parole, si è giunti alla proposizione finale, che è la sentenza, ci accorgiamo che la coscienza pubblica è sì divisa sulla verità del verdetto, è sì perplessa sulla giustizia della condanna, da far molto dubitare se i nostri ordinamenti di procedura stiano veramente a tutela degli innocenti incolpati, e ad un tempo garantiscano seria ed energica la repressione del reato.

Soltanto nel nostro paese si vede con tanta frequenza tramutata l'aula serena della giustizia in arena quasi di spettacoli o agone di contumelie. Infatti non di rado procedono i dibattimenti, specialmente in Corte di assise, con una dannosa teatralità, che tanto prestigio toglie a quella giustizia punitiva, cui bisogna invece darne tanto di più, per quanto si consideri il triste primato, che l'Italia ha nella scala della delinquenza con un esercito di ben 370 mila individui, i quali vengono in media ogni anno condannati dai nostri magistrati e fra quelli una vera falange tenebrosa risponde di ben 4000 omicidii annuali.

Quanto male arrechi alla società la sfiducia, che si genera verso l'amministrazione della giustizia penale, non vi è chi nol veda; e come ci dovessimo sforzare ad ogni costo di mantenere alta la dignità dei dibattimenti, rendendoli ad un tempo più brevi, è necessità della quale niuno può sconvincere. Se questo faremo, si eviterà anche un inutile sperpero di quel pubblico denaro, che è